



**INDAGINE TRIMESTRALE SULLA CONGIUNTURA
IN PROVINCIA DI TRENTO**

- 2° trimestre 2013 -



Sommario

Riepilogo dei principali risultati	3
Giudizio sintetico	4
1. Il quadro generale	5
1.1 Economia mondiale e Area Euro	5
1.2 Italia	6
2. Risultati del 2° trimestre 2013	7
2.1 Complesso dei settori	7
2.2 Industria manifatturiera	9
2.3 Artigianato	9
2.4 Estrattive	10
2.5 Costruzioni.....	10
2.6 Distribuzione all'ingrosso e al dettaglio	11
2.7 Autotrasporto merci	12
2.8 Servizi alle imprese e terziario avanzato	12
3. Le opinioni degli imprenditori sulla congiuntura	13
3.1 La situazione attuale	13
3.2 Le prospettive per i prossimi mesi	15
3.3 La dinamica dei prezzi di vendita e dei costi di produzione	16



RIEPILOGO DEI PRINCIPALI RISULTATI

- Il fatturato complessivo realizzato dalle imprese esaminate nell'indagine diminuisce nel secondo trimestre 2013 dell'1,4% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. La fase congiunturale negativa iniziata negli ultimi mesi del 2011 e proseguita con maggiore intensità nel corso del 2012 sembra quindi in fase di stabilizzazione, ma ancora non evidenzia segnali di inversione di tendenza.
- In questo trimestre nessun settore mostra una chiara dinamica positiva, nemmeno il commercio all'ingrosso che in precedenza aveva sempre evidenziato variazioni tendenziali del fatturato in aumento. I soli settori che si connotano per un andamento debolmente positivo o stagnante sono i trasporti (+0,8%) e il commercio al minuto (+0,1%).
- I settori del manifatturiero, del commercio all'ingrosso, dell'artigianato e delle costruzioni si caratterizzano per variazioni negative di modesta entità, in particolar modo il settore edile sperimenta una diminuzione del fatturato del 2,6%, decisamente meno marcata rispetto a quelle evidenziate nei trimestri precedenti.
- Permane in crisi strutturale il comparto estrattivo (-12,5%), mentre in questo trimestre sono molto negativi anche i risultati del settore dei servizi alle imprese e del terziario avanzato, con il fatturato che si riduce su base annua del 5,6%.
- Perdura la fase di contrazione della domanda interna anche se le variazioni sono meno negative rispetto ai trimestri precedenti: il fatturato realizzato in provincia di Trento si riduce su base tendenziale del 2,2%, mentre la domanda nazionale diminuisce del 2,8%.
- La domanda estera, che nel primo trimestre si era leggermente contratta dopo un triennio di crescita ininterrotta, sembra invece ripartire seppur a tassi inferiori rispetto a quelli fatti registrare fino alla prima metà del 2012, evidenziando una variazione rispetto allo stesso trimestre del 2012 pari a +2,0%.
- La situazione occupazionale, che solitamente è affetta dalle fasi recessive con un certo ritardo temporale rispetto alla caduta dei dati economici, appare da ormai tre trimestri decisamente preoccupante. Gli addetti si riducono rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno del 2,7%. A livello settoriale sono i trasporti ad evidenziare la caduta occupazionale più marcata (-8,4%), mentre solo l'artigianato manifatturiero e dei servizi mantiene il numero di occupati stabile.
- Il dato sugli ordinativi permane negativo, facendo registrare una variazione tendenziale pari a -1,1%, anche se rispetto al trimestre precedente diminuisce la percentuale di imprenditori che li reputano in diminuzione, mentre aumenta quella di coloro che li considerano stazionari.
- I giudizi degli imprenditori sulla redditività e sulla situazione economica dell'azienda, sia allo stato attuale che in termini prospettici, appaiono ancora decisamente negativi e confermano i risultati delle precedenti rilevazioni.



GIUDIZIO SINTETICO SUL TRIMESTRE

I risultati dell'indagine relativi al secondo trimestre del 2013, presentano una sovrapposizione di aspetti in parte positivi e in parte negativi e inducono a mantenere un giudizio neutrale circa l'attuale situazione congiunturale in ambito locale e le prospettive future.

I segnali favorevoli sono determinati dalla lieve ripartenza delle esportazioni, che nei mesi precedenti sembravano invece destinate ad attraversare una fase di contrazione, e dalle variazioni negative via via meno marcate della domanda interna. I risultati negativi invece sono da ricondursi all'andamento molto negativo dell'occupazione, trasversale a tutti i settori e che perdura ormai da almeno tre trimestri. La crisi che sta interessando ora anche il mercato del lavoro rischia di influenzare negativamente le possibilità di ripresa future attraverso un ulteriore indebolimento della capacità di spesa dei residenti.

I risultati emersi dalle indagini degli ultimi due trimestri sembrano delineare una tendenza alla stabilizzazione della fase di crisi, ma non apportano nessuna chiara evidenza dell'avvio di un processo di ripresa, che si fa quindi ulteriormente attendere.



1. IL QUADRO GENERALE

1.1 Economia mondiale e Area Euro

I dati del primo trimestre 2013 relativi alle principali economie hanno prodotto una leggera correzione al ribasso delle previsioni di crescita del PIL mondiale per il 2013 (da +3,3% a +3,1%). A parte le migliori previsioni di crescita per Regno Unito e Giappone (per quest'ultimo sembrano dare risultati positivi le politiche monetarie espansive messe in atto dalla Banca centrale), per i restanti paesi industrializzati emergono infatti generali segnali di rallentamento.

Per gli Stati Uniti e le economie emergenti di Cina, India, Russia e Brasile si tratta, seppur con proporzioni diverse, di una revisione al ribasso delle previsioni di crescita, dovute per lo più all'adozione di misure di politica economica orientate al riequilibrio della spesa pubblica nonché al calo delle esportazioni, in particolare di materie prime e risorse energetiche.

Sostanzialmente diversa la situazione dei paesi dell'area Euro (da -0,3% a -0,6%) per i quali le previsioni indicano un generale peggioramento della recessione in atto e una ripartenza meno incisiva nel 2014. In un quadro di maggior stabilità finanziaria, permangono all'interno dell'UEM le note situazioni di squilibrio interno - congiunturali, sociali e di accesso al credito - tra i paesi centrali e quelli periferici.

Tab. 1.1 - Previsioni sul PIL - Variazioni tendenziali

	2011	2012	2013	2014
Mondo	3,9	3,1	3,1	3,8
Area EURO	1,5	-0,6	-0,6	0,9
Italia	0,4	-2,4	-1,8	0,7
Germania	3,1	0,9	0,3	1,3
Francia	2,0	0,0	-0,2	0,8
Spagna	0,4	-1,4	-1,6	0,0
Regno Unito	1,0	0,3	0,9	1,5
USA	1,8	2,2	1,7	2,7
Giappone	-0,6	1,9	2,0	1,2
Cina	9,3	7,8	7,8	7,7
Russia	4,3	3,4	2,5	3,3
Brasile	2,7	0,9	2,5	3,2
India	6,3	3,2	5,6	6,3

Fonte: FMI, World Economic Outlook Projections, luglio 2013



1.2 Italia

Dopo un 2012 rivelatosi un anno particolarmente difficile per l'economia italiana, l'inizio del 2013 non ha mostrato sino ad oggi gli attesi segnali di un'inversione di tendenza. I principali indicatori socio-economici (percentuali di disoccupati, ore di Cassa Integrazione, situazione degli ordinativi, produzione industriale, andamento di consumi e investimenti, mercato immobiliare, clima di fiducia delle famiglie) non consentono in questa fase di esprimere segnali di ottimismo. Solamente le esportazioni, dopo un primo trimestre inaspettatamente di segno negativo, sembrano tornate su buoni livelli di crescita.

Per quanto riguarda le misure di politica economica, l'attuale stato dei conti pubblici e gli impegni assunti in sede comunitaria non sembrano consentire, in questa fase, l'adozione di interventi incisivi in grado di arginare il calo della domanda interna, depressa dall'aumentata pressione fiscale e dai rilevanti tagli alla spesa pubblica che hanno compresso le capacità di spesa/investimento di consumatori, imprese e pubbliche amministrazioni.

In seno all'Unione Europea sembra aumentata la consapevolezza, da parte della maggioranza dei paesi membri, della necessità di massicci programmi di intervento comune a sostegno dell'occupazione nonché di una verifica circa la compatibilità, in questa fase di recessione, di alcuni degli obiettivi di bilancio inseriti nel *fiscal compact*.

Tab. 1.2 - Previsioni sul PIL italiano - Variazioni tendenziali

	2011	2012	2013	2014
Ref (luglio 2013)	0,5	-2,4	-1,9	0,8
Prometeia (luglio 2013)	0,5	-2,4	-1,9	0,7
Fondo Monetario Internazionale (luglio 2013)	0,4	-2,4	-1,8	0,7
Commissione UE (giugno 2013)	0,4	-2,4	-1,3	0,7



2. RISULTATI DEL 2° TRIMESTRE 2013

Il questionario inviato alle imprese richiede i dati, espressi in valore assoluto, relativi a: fatturato, valore della produzione, consistenza di ordinativi e rimanenze, occupazione e ore lavorate nel trimestre.

A partire dal primo trimestre 2012 si è provveduto al potenziamento del campione delle imprese interessate all'indagine, introducendo anche le aziende con un numero di addetti compreso tra 1 e 4, prima non indagate.

2.1 Complesso dei settori

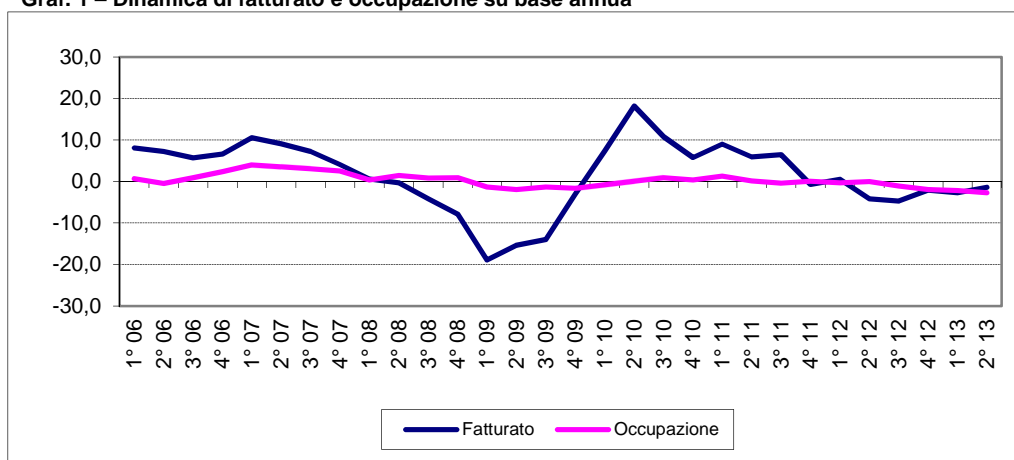
Nel secondo trimestre 2013 il fatturato complessivo dei settori oggetto d'indagine è diminuito dell'1,4% rispetto all'analogo trimestre dello scorso anno (Graf.1). L'economia locale, per la parte indagata nell'indagine, evidenzia quindi, da oltre un anno e mezzo, variazioni tendenziali del fatturato negative oppure nulle. Negli ultimi mesi questa fase recessiva appare in costante attenuazione, ma i risultati economici delle imprese indagate permangono negativi.

L'aspetto più favorevole che si rileva in questo trimestre è rappresentato dalla variazione positiva su base annua delle vendite estere. Le esportazioni, quindi, dopo la breve fase di contrazione sperimentata nei primi tre mesi dell'anno riprendono a crescere, anche se a tassi più contenuti rispetto a quelli evidenziati nel biennio 2010-2011 e nella prima parte del 2012. La tenuta dell'export è un elemento essenziale in questa fase per garantire delle possibilità di ripresa nei prossimi mesi, dato che le variazioni su base annua della domanda locale (-2,2%) e di quella nazionale (-2,8%) permangono negative, seppur su livelli meno marcati di quelli fatti registrare durante le fasi più acute della crisi, nei mesi centrali del 2012 (Graf.2).

Le imprese che appaiono meno in sofferenza sono quelle di dimensione più grandi (oltre 50 addetti), il cui fatturato si riduce su base annua di un impercettibile -0,1%, mentre le imprese della classe 21-50 addetti e quelle della classe 5-10 addetti sperimentano diminuzioni su base annua del fatturato nell'ordine del 2-3%. Soffrono considerevolmente invece le unità più piccole, in particolar modo le micro imprese (1-4 addetti) (-12,0% la riduzione del fatturato) e le imprese della classe 11-20 addetti (-5,4% la riduzione del fatturato) (Graf.3).

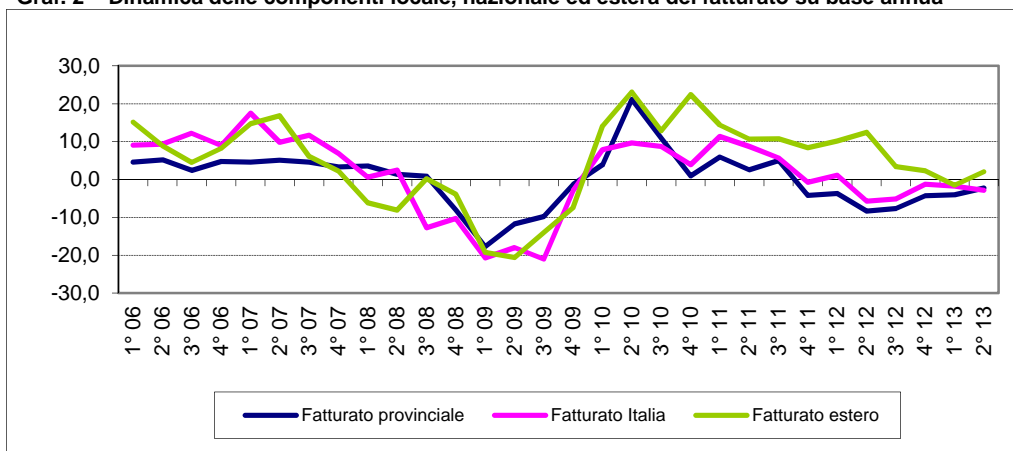
Anche in questo primo trimestre 2013, il dato più preoccupante è rappresentato dalla pesante riduzione dell'occupazione, che diminuisce rispetto allo stesso trimestre del 2012 del 2,7%; la situazione è poi ulteriormente aggravata presso alcuni settori, in particolar modo i trasporti, che registrano un calo occupazionale dell'8,4%, e il settore estrattivo (-5,9%). Anche le ore lavorate si riducono decisamente del 3,0% (Graf.1 e 4).

Graf. 1 – Dinamica di fatturato e occupazione su base annua

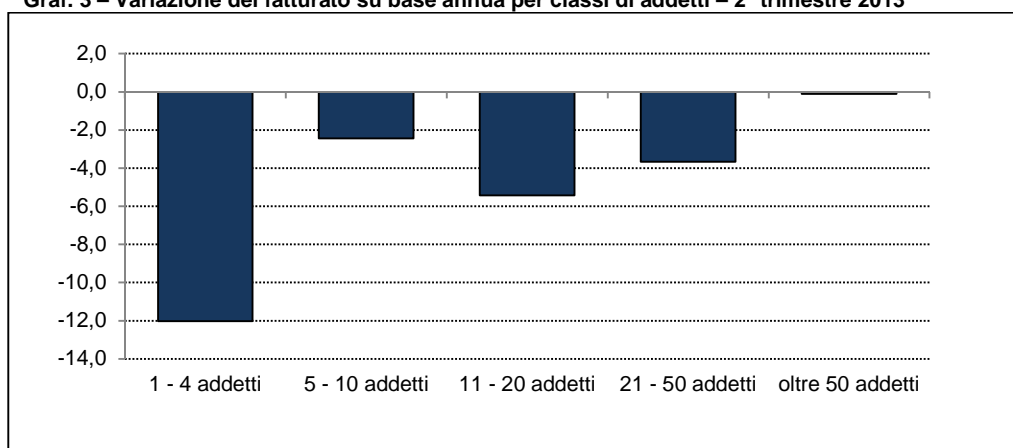




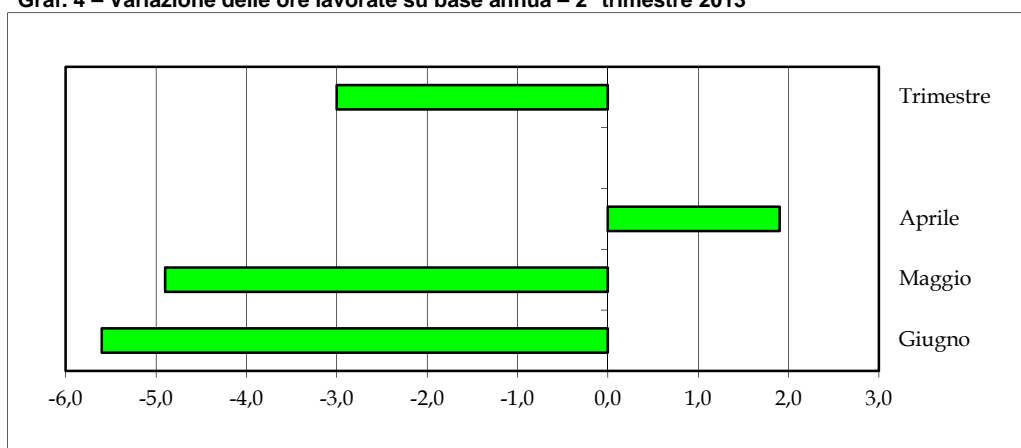
Graf. 2 – Dinamica delle componenti locale, nazionale ed estera del fatturato su base annua



Graf. 3 – Variazione del fatturato su base annua per classi di addetti – 2° trimestre 2013



Graf. 4 – Variazione delle ore lavorate su base annua – 2° trimestre 2013

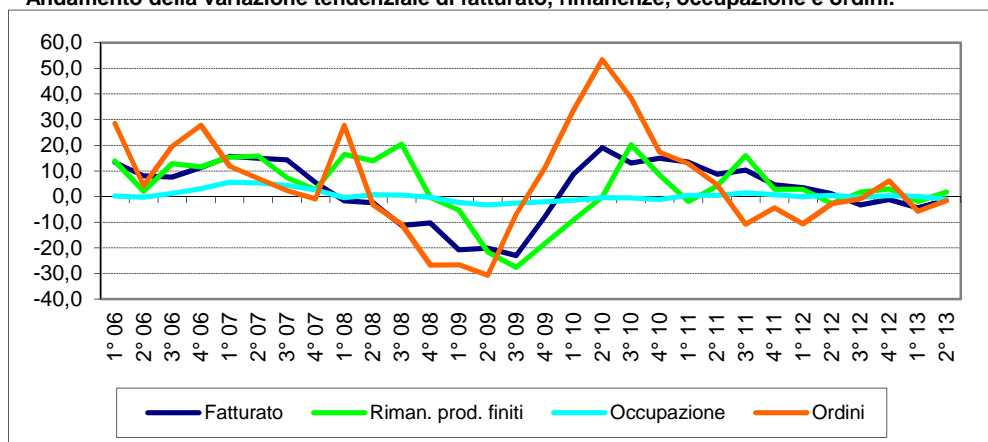




2.2 Industria manifatturiera

Il comparto manifatturiero industriale evidenzia una variazione tendenziale del fatturato negativa, ma su livelli modesti (-1,4%). L'andamento del settore appare in buona parte correlato con l'evoluzione delle esportazioni; conseguentemente il ritorno alla crescita, peraltro ancora piuttosto debole, delle vendite all'estero ha leggermente risollevato le *performance* del comparto che nel trimestre precedente erano apparse più preoccupanti. La variazione occupazionale tendenziale è anch'essa negativa (-1,1%), tuttavia il settore è tra quelli che hanno sperimentato le minori riduzioni degli addetti rispetto al stesso periodo del 2012. Le imprese che evidenziano un andamento ancora positivo sono quelle che operano nell'alimentare-bevande e nella meccanica, mentre sono decisamente in sofferenza le unità del settore del tessile-vestiario.

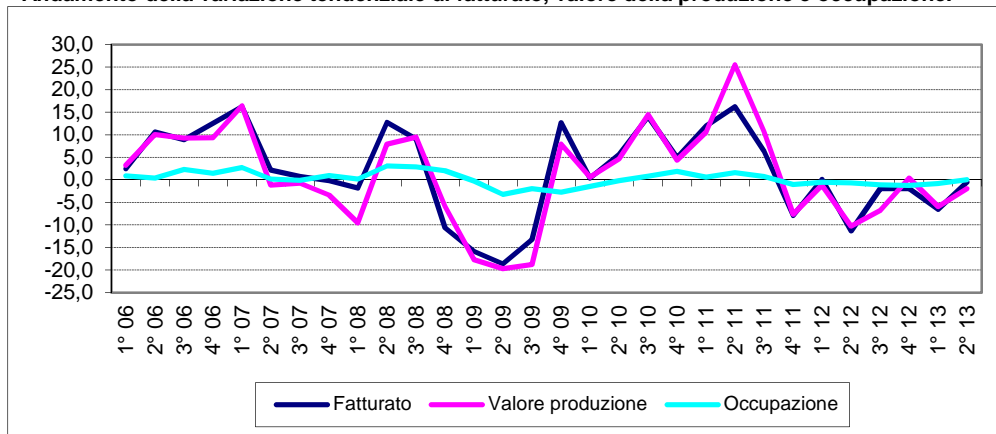
**Graf. 5 – Industria manifatturiera –
Andamento della variazione tendenziale di fatturato, rimanenze, occupazione e ordini.**



2.3 Artigianato

Le imprese artigiane del manifatturiero e dei servizi, che fatturano prevalentemente in ambito provinciale, evidenziano in questo trimestre dei risultati in deciso miglioramento, con il fatturato che diminuisce su base annua di un modesto 0,5%, mentre l'occupazione, dopo alcuni trimestri in cui evidenziava delle contrazioni, risulta stagnante. A determinare questo andamento in via di miglioramento sono soprattutto le imprese artigiane che operano nel manifatturiero, mentre quelle che operano nei servizi sono maggiormente in sofferenza.

**Graf. 6 – Artigianato –
Andamento della variazione tendenziale di fatturato, valore della produzione e occupazione.**

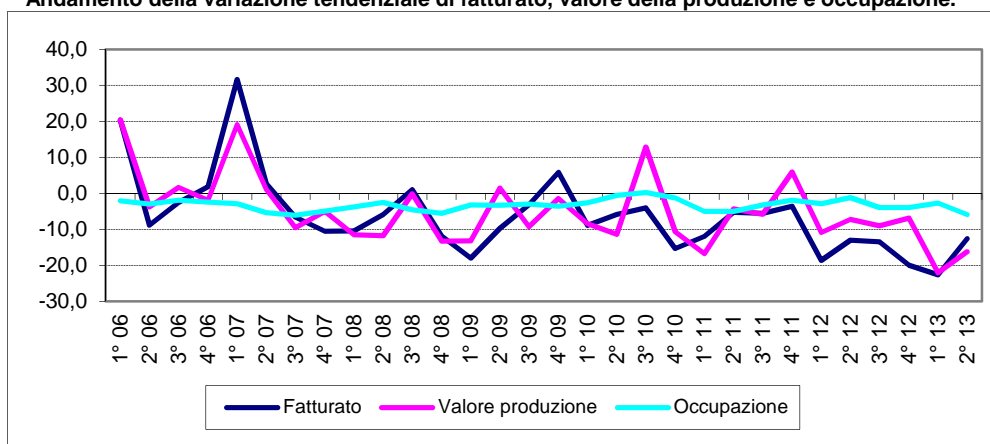




2.4 Estrattive

La situazione nel comparto estrattivo del porfido è costantemente in una fase critica. Rispetto all'analogo periodo del 2012 il fatturato diminuisce del 12,5% e l'occupazione del 5,9%. Anche la domanda estera, che nei mesi centrali del 2012 costituiva l'unico elemento positivo, ora mostra da tre trimestri una decisa diminuzione. Come evidenziato ormai da tempo, le difficoltà che stanno caratterizzando questo settore hanno ormai assunto, per intensità e durata, carattere strutturale.

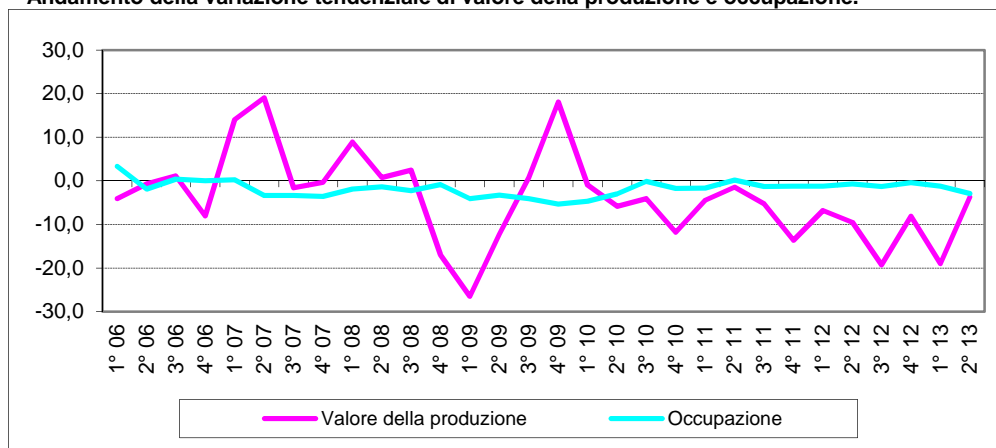
**Graf.7 – Imprese estrattive –
Andamento della variazione tendenziale di fatturato, valore della produzione e occupazione.**



2.5 Costruzioni

Il settore edile pur manifestando ancora segnali di difficoltà, evidenzia in questo trimestre una diminuzione del fatturato e del valore della produzione su base tendenziale meno marcata rispetto ai periodi precedenti (-2,6% la variazione del fatturato, -3,7% la variazione del valore della produzione). A determinare questo risultato decisamente meno negativo, se raffrontato con quelli conseguiti negli ultimi due anni, ha concorso il buon andamento delle vendite realizzate sul territorio nazionale, mentre il fatturato conseguito in ambito locale mantiene un *trend* decisamente negativo. Sul versante occupazionale i risultati sono meno confortanti, dato che la diminuzione degli addetti nel trimestre su base annua è pari a -2,9%.

**Graf.8 – Costruzioni –
Andamento della variazione tendenziale di valore della produzione e occupazione.**





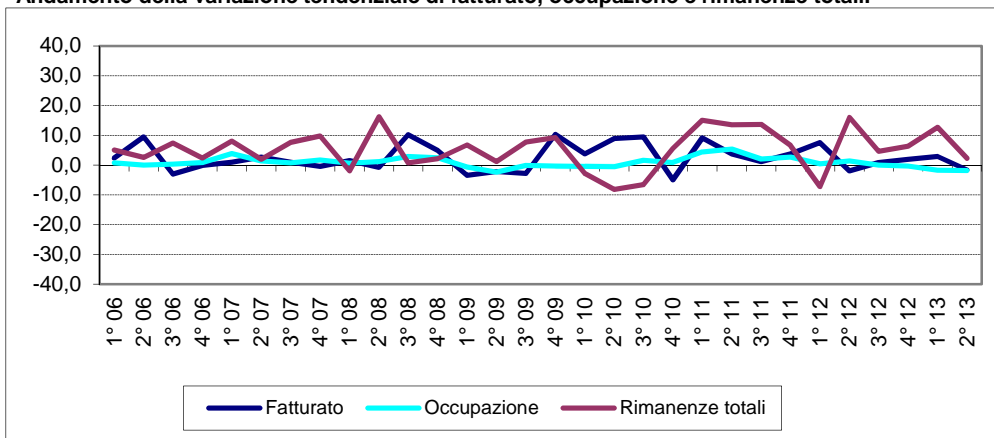
2.6 Distribuzione all'ingrosso e al dettaglio

In questo secondo trimestre dell'anno i risultati dei settori commerciali si connotano per alcune novità rispetto a quanto fatto evidenziare nei periodi precedenti.

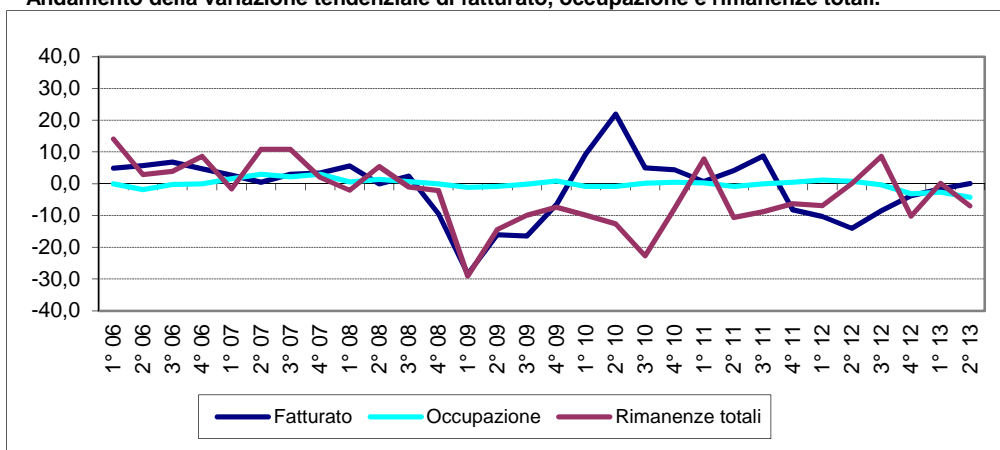
Il commercio all'ingrosso, che negli scorsi trimestri si era caratterizzato come il settore che evidenziava le *performance* migliori, sperimenta una variazione del fatturato negativa (-1,6%), determinata da una diminuzione dei ricavi delle vendite dell'ingrosso alimentare, mentre risulta positiva la variazione del fatturato dell'ingrosso non alimentare. Anche l'occupazione risulta in diminuzione per il secondo trimestre consecutivo (-1,8%).

Il commercio al dettaglio, invece, mostra dei timidi segnali di ripresa. Il fatturato aumenta dello 0,1% e il valore della produzione del 2,5%. In questo trimestre incidono positivamente sui risultati del settore le concessionarie di autoveicoli, che evidenziano un fatturato su base annua in lieve aumento, un dato questo che può essere considerato come un rimbalzo dopo oltre un anno caratterizzato da un pesante crollo delle vendite, mentre il minuto non alimentare (esclusi gli autoveicoli) e il dettaglio alimentare evidenziano delle deboli riduzioni del fatturato su base tendenziale. Diversamente dai risultati economici, l'occupazione mostra ancora una volta una decisa diminuzione (-4,2%).

Graf.9 – Commercio all'ingrosso –
Andamento della variazione tendenziale di fatturato, occupazione e rimanenze totali.



Graf.10 – Commercio al dettaglio –
Andamento della variazione tendenziale di fatturato, occupazione e rimanenze totali.

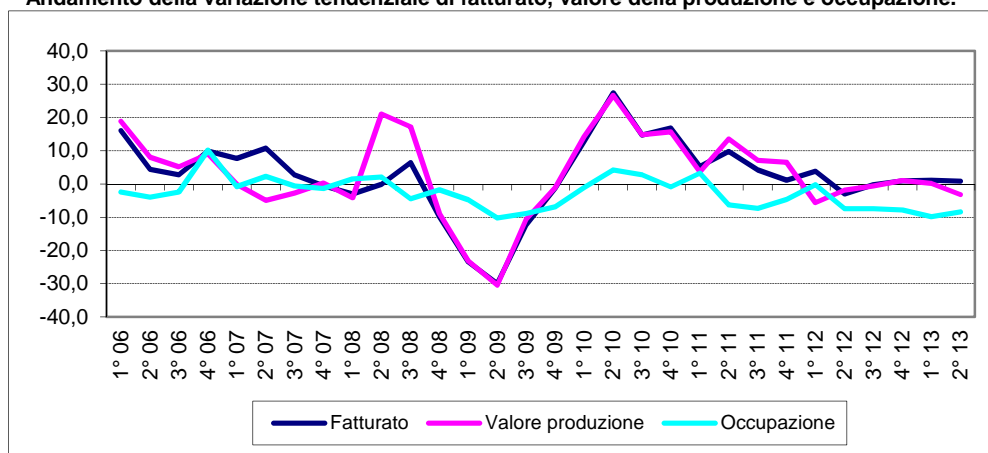




2.7 Autotrasporto merci

Come più volte evidenziato nei trimestri precedenti, il settore dell'autotrasporto si caratterizza per un'evoluzione apparentemente contraddittoria delle sue componenti economiche e occupazionali. Sul piano dell'evoluzione del fatturato, il comparto anche in questo trimestre sembra indicare una sostanziale tenuta (+0,8% la variazione su base annua) grazie soprattutto all'ottimo andamento dei traffici all'estero, mentre l'occupazione diminuisce pesantemente per il quinto trimestre consecutivo (-8,4% la caduta nel secondo trimestre). Una spiegazione definitiva di tale differenza non è possibile con i dati raccolti dalla presente indagine, tuttavia va considerato che molto probabilmente la tenuta del fatturato non è comunque sufficiente a garantire il mantenimento dei margini reddituali erosi dall'incremento dei costi e che quindi anche sul piano economico l'andamento del settore sia comunque piuttosto negativo.

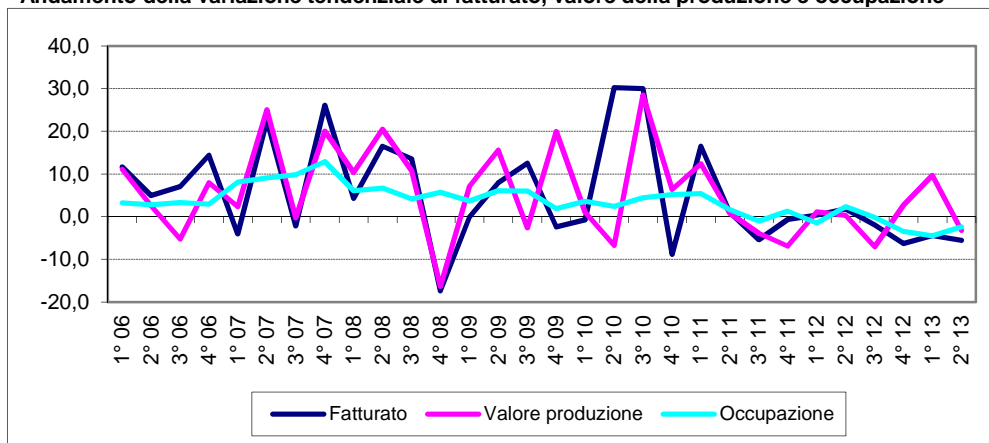
**Graf.11 – Autotrasporto merci –
Andamento della variazione tendenziale di fatturato, valore della produzione e occupazione.**



2.8 Servizi alle imprese e terziario avanzato

Il settore dei servizi alle imprese si connota per il secondo trimestre consecutivo per una diminuzione del fatturato piuttosto marcata (-5,6%), da ricondursi in buona parte a variazioni tendenziali decisamente negative di alcune grosse imprese. La costante conferma di una riduzione dei ricavi delle vendite induce a ritenere che anche questo comparto, tendenzialmente più immune agli effetti della crisi e tendenzialmente soggetto a decise fluttuazioni, stia ora risentendo in maniera notevole del perdurare della fase recessiva. Anche l'occupazione si riduce sensibilmente (-2,4%) e per il quarto trimestre consecutivo evidenzia un segno negativo.

**Graf.12 – Servizi alle imprese e terziario avanzato –
Andamento della variazione tendenziale di fatturato, valore della produzione e occupazione**





3. LE OPINIONI DEGLI IMPRENDITORI SULLA CONGIUNTURA

Il questionario inviato alle imprese comprende anche alcune domande in cui si chiede agli imprenditori di esprimere giudizi qualitativi sulla situazione economica e sulla redditività aziendale, sulla capacità di competere propria e della concorrenza, sia con riferimento al trimestre corrente che in termini prospettici, nonché sull'andamento dei prezzi di vendita, dei costi delle materie prime e del costo del lavoro.

A seconda della tematica affrontata, il giudizio qualitativo su redditività e competitività è stato organizzato su una scala ordinabile a tre modalità distinte. Si tratta delle seguenti alternative:

1. situazione aziendale rispetto al trimestre di riferimento: buona, soddisfacente, insoddisfacente;
2. prospettive per il prossimo anno rispetto al trimestre di riferimento: in crescita, uguali, inferiori.

Il giudizio retrospettivo (variazione nell'ultimo trimestre rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente) e le prospettive a un anno relativi ai prezzi di vendita, ai prezzi delle materie prime e ai costi del personale contemplavano le seguenti alternative: in crescita sostenuta (oltre il 2%), in crescita moderata (fino al 2%), sostanzialmente invariati, in diminuzione moderata (fino al 2%), in diminuzione sostenuta (oltre il 2%).

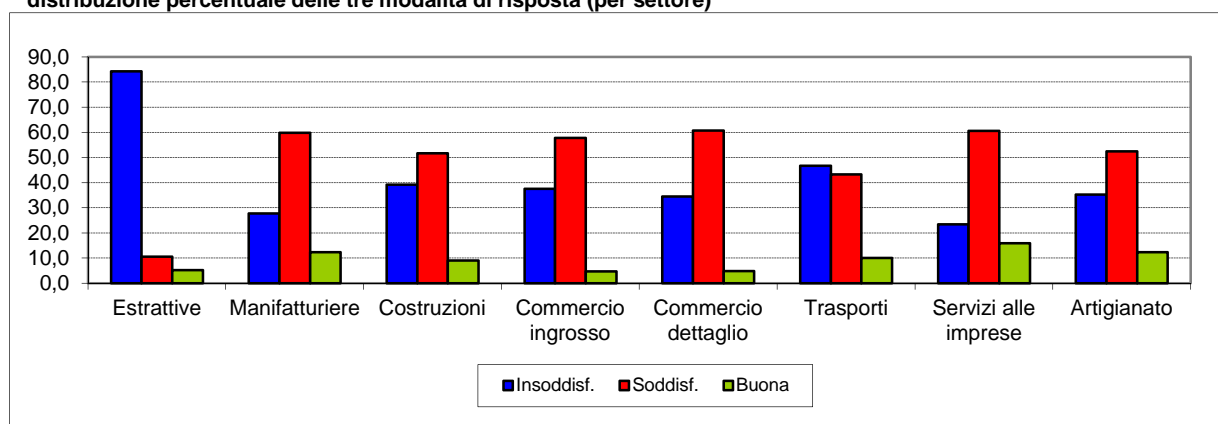
3.1 La situazione attuale

Il giudizio dato dagli imprenditori trentini sulla redditività e sulla situazione economica delle proprie aziende si mantiene anche in questo secondo trimestre del 2013 pesantemente negativo. La percentuale di coloro che le ritengono insoddisfacenti (35,5%) è, infatti, decisamente superiore rispetto alla percentuale di coloro che le ritengono buone (9,8%), mentre il restante 54,7% le considera soddisfacenti. Il saldo tra le due posizioni contrapposte è pari a -25,7%, uno dei valori peggiori rilevati negli ultimi anni e identico a quello evidenziato nei tre mesi precedenti (Graf.15). Anche in questo trimestre, non si riscontra nessun settore che evidenzia saldi positivi; meno pessimisti risultano gli imprenditori del settore dei servizi alle imprese (-7,4%), mentre i saldi maggiormente negativi si rilevano nei trasporti (-36,7%) e nell'estrattivo (-78,9%) (Graf.13). L'analisi dei giudizi, disaggregata per classe dimensionale, mette invece in luce che sono solo le imprese più grandi, quelle con oltre 50 addetti, a registrare un saldo positivo (1,4%), mentre tra le imprese più piccole aumentano sensibilmente i giudizi insoddisfacenti, in particolar modo presso le unità con un numero di addetti compreso tra 21 e 50 (-35,4%) (Graf.14).

Considerando invece la risposta degli intervistati in relazione alla capacità di competere della propria impresa: una percentuale molto elevata (74,0%) ritiene tale capacità "media", il 9,6% "forte" e il 16,4% "debole" (Graf.16). Il saldo tra le due posizioni contrapposte risulta positivo per le imprese di grande dimensione, con oltre 50 addetti (+13,0%) e negativo per le unità più piccole, in special modo per quelle con 1-4 addetti (-13,5%). Gli unici settori in cui il saldo risulta positivo sono i servizi alle imprese (+3,2%) e il manifatturiero (3,6%), mentre gli altri settori sperimentano saldi negativi.

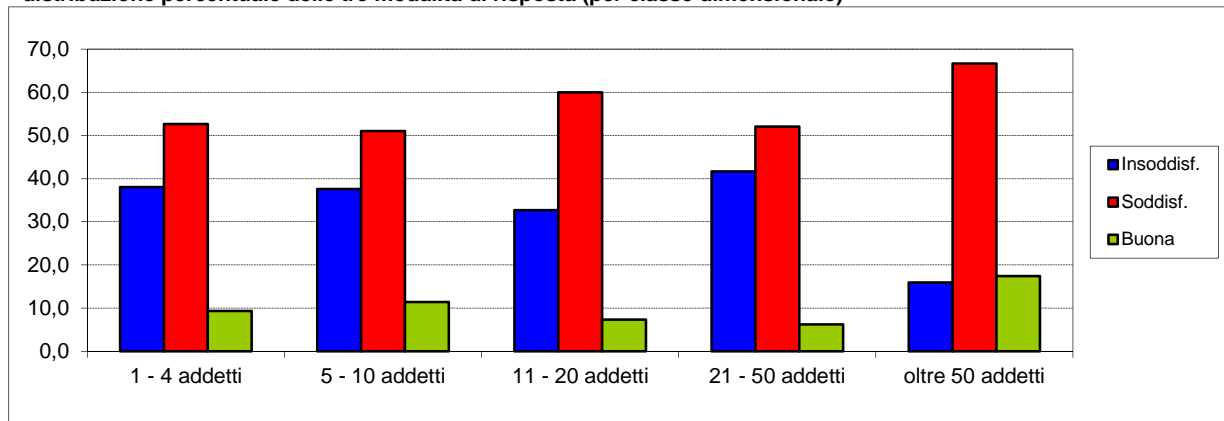
In merito, invece, alla valutazione delle capacità competitive dei concorrenti diretti, le imprese esaminate ritengono i propri concorrenti prevalentemente in possesso di capacità "media" (70,9%). L'opzione "forte capacità" riceve il consenso del 22,6% a fronte di un 6,5% che la valuta "debole". Emerge quindi la consapevolezza di un ambiente esterno competitivo.

**Graf.13 – Giudizio sulla redditività e situazione economica dell'impresa:
distribuzione percentuale delle tre modalità di risposta (per settore)**

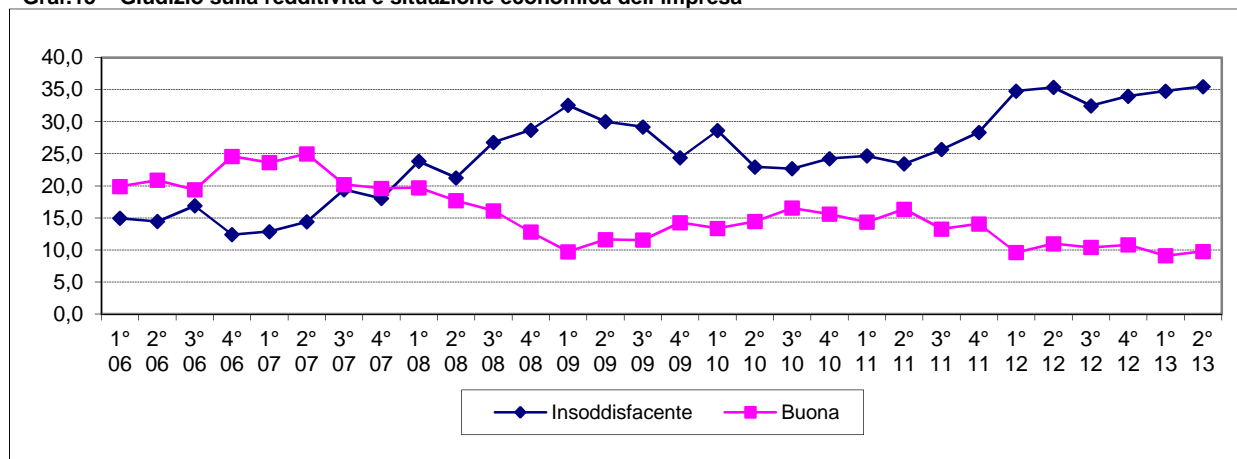




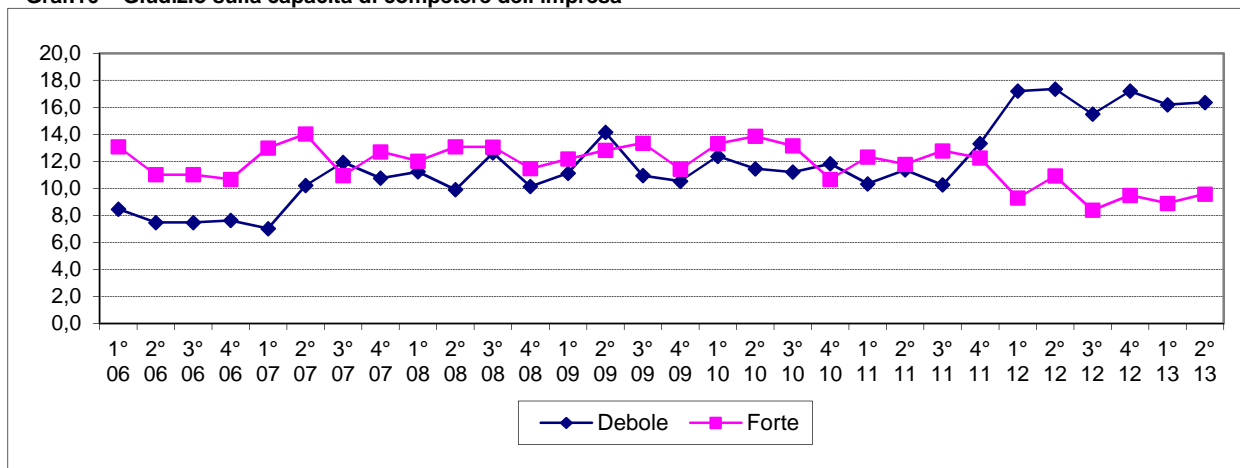
**Graf.14 – Giudizio sulla redditività e situazione economica dell'impresa:
distribuzione percentuale delle tre modalità di risposta (per classe dimensionale)**



Graf.15 – Giudizio sulla redditività e situazione economica dell'impresa



Graf.16 – Giudizio sulla capacità di competere dell'impresa





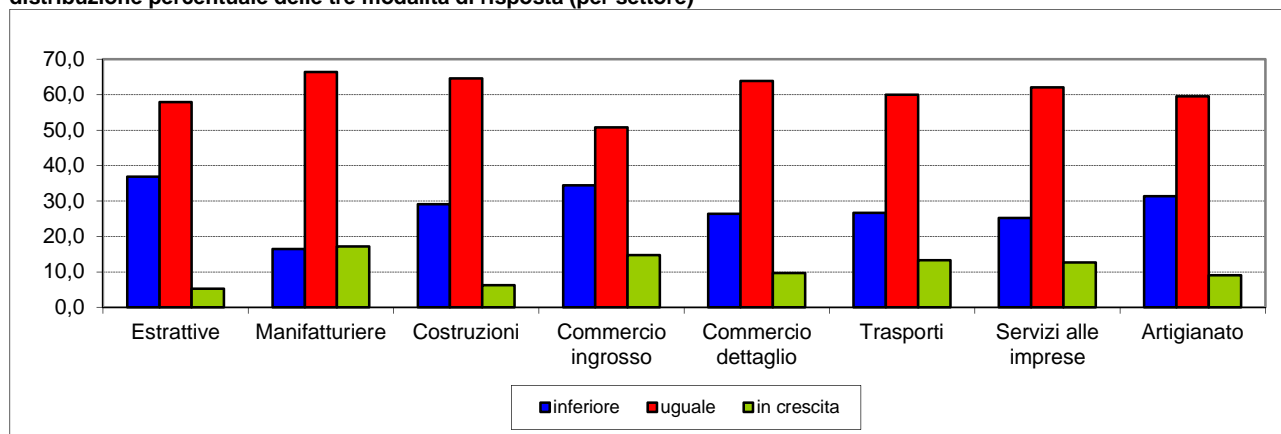
3.2 Le prospettive per i prossimi mesi

Le opinioni degli imprenditori in merito alla situazione dell'azienda in termini prospettici (arco temporale di un anno) sono ancora pessimistiche, anche se in lieve miglioramento rispetto al trimestre precedente, e indicano che molto probabilmente, almeno nel breve periodo, non vi saranno punti di svolta nell'attuale fase di congiuntura negativa. Le imprese che temono un peggioramento della propria situazione economica sono il 26,8%, mentre solo l'11,0% prevede un miglioramento. Il saldo risulta, quindi, sensibilmente negativo (-15,8%). I settori che denotano un maggior pessimismo circa le prospettive future sono l'estrattivo e le costruzioni, mentre gli imprenditori del manifatturiero sono maggiormente ottimisti (Graf.17-18).

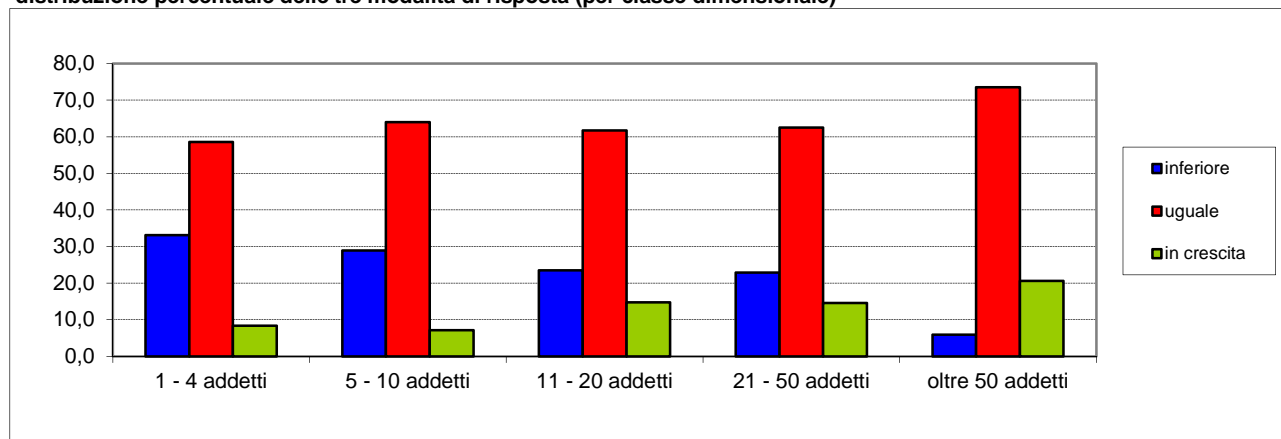
Anche i giudizi in prospettiva sulle capacità competitive delle proprie aziende, se analizzati considerando la serie storica degli ultimi trimestri, evidenziano una diminuzione della percentuale di coloro che le reputano in miglioramento e un aumento di coloro che le reputano stazionarie o in diminuzione. Tuttavia, il saldo tra ottimisti e pessimisti permane, in questo trimestre, ancora positivo, specialmente presso le unità di più grande dimensione, mentre è negativo solo presso le imprese con 1-4 addetti.

Il dato sugli ordinativi conferma la validità delle indicazioni rilevate dall'analisi del *sentiment* degli imprenditori circa il momento di difficoltà che stanno attraversando le imprese e che sembra destinato a perdurare anche nei prossimi trimestri, anche se i valori rilevati inducono a ritenere che si sia ormai giunti ad una fase di stabilizzazione del momento recessivo. La percentuale di imprese che segnala una diminuzione della consistenza degli ordinativi rispetto a tre mesi fa è pari al 26,1%, mentre la percentuale di imprese che rileva un aumento è del 16,6%; il restante 57,3% li considera stazionari.

Graf.17 – Previsioni degli imprenditori sulla redditività e situazione economica dell'impresa tra un anno: distribuzione percentuale delle tre modalità di risposta (per settore)



Graf.18 – Previsioni degli imprenditori sulla redditività e situazione economica dell'impresa tra un anno: distribuzione percentuale delle tre modalità di risposta (per classe dimensionale)





3.3 La dinamica dei prezzi di vendita e dei costi di produzione

Le valutazioni delle imprese sull'andamento dei prezzi di vendita dei propri prodotti o servizi, rispetto allo stesso trimestre del 2012, hanno evidenziato un'elevata concentrazione di risposte su due opzioni: stazionari (57,3%) e in crescita moderata (24,2%). Il 4,5% si posiziona su una crescita sostenuta ed il rimanente 14,1% sulla diminuzione dei prezzi di vendita. I settori in cui prevalgono nettamente i giudizi di crescita sono quelli del commercio, al dettaglio e all'ingrosso, mentre l'estrattivo va in controtendenza con una prevalenza di risposte che indicano una diminuzione o stazionarietà dei prezzi.

Con riguardo ai prezzi delle materie prime, invece, i giudizi retrospettivi si concentrano sulle due opzioni di crescita moderata (46,4%) e di stazionarietà (34,9%). Anche in questo trimestre, secondo i giudizi dati dagli imprenditori del settore dei trasporti si attenua leggermente la crescita del costo del carburante (solo il 13,6% lo ritengono in crescita sostenuta rispetto al 53,6% del quarto trimestre 2012).

Per quanto concerne invece la valutazione sul costo del lavoro, rispetto sempre allo stesso trimestre dell'anno precedente, prevale l'opzione di stazionarietà (44,2%) seguita da quella di crescita moderata (42,1%) e da quella di crescita sostenuta (10,7%).

NOTA METODOLOGICA

L'indagine trimestrale sulla Congiuntura in provincia di Trento è promossa e realizzata dalla Camera di Commercio I.A.A. di Trento. Il campione, recentemente ampliato per includere anche le imprese con un numero di addetti compreso tra 1 e 4 è stratificato per settore() e classe di addetti(**) ed è composto da 2.125 imprese (933 rispondenti nel 2° trimestre 2013) ed è stato selezionato da una popolazione di 19.081 imprese con oltre 1 addetto che appartengono ai settori sottoindicati. La rilevazione è stata condotta nei mesi di luglio-agosto 2013 dal Servizio Studi e Ricerche, con la collaborazione di Questlab srl per la sezione riguardante le imprese con 1-4 addetti.*

** settori: industria manifatturiera, imprese artigiane del manifatturiero e dei servizi, estrattive, costruzioni, distribuzione all'ingrosso e al dettaglio, autotrasporto merci, servizi alle imprese e terziario avanzato.*

*** classi di addetti: 1-4 addetti; 5-10 addetti, 11-20 addetti, 21-50 addetti, oltre 50 addetti.*